CONGRESSO DELL'USS DAL 13 AL 14 NOVEMBRE 2026

Berna, 13 ottobre 2026

Proposte al Congresso 2026

N.	Depositata da	Tematica	Segretario/a	Raccomandazione del comitato
1	Commissione femminista	Sciopero femminista 2027	**CH**	Approvazione
2	Commissione femminista	Una vera parità salariale significa riqualificare i settori e le professioni a prevalenza femminile	**CH**	Approvazione
3	Unia	Miglioramenti anziché passi indietro nella parità di genere nel mondo del lavoro	**CH**	Approvazione
4	Commissione femminista	«Portami a casa in sicurezza»: Per una maggiore sicurezza sul tragitto casa-lavoro	**CH**	Approvazione
5	Commissione femminista	Campagna USS contro la violenza sessista e le molestie sessuali	**CH**	Approvazione
6	Commissione femminista	Iniziativa per un vero congedo parentale	**CH**	Per esame
7	SSP aviazione, ESPS, kapers	Parità di trattamento per tutti: garantire pari protezione al personale di volo. Regole diverse, pari diritti.	**GM/RW**	Approvazione
8	SSM	Proteggere il servizio pubblico mediatico attraverso sistemi di finanziamento solidi e socialmente equi	**RW**	Per esame
9	Commissione migrazione	Partecipazione attiva dell'USS alla campagna di votazione sull'«Iniziativa per la democrazia»	**CH**	Approvazione
10	SEV	Diritto di voto a straniere e stranieri per le votazioni riguardanti le assicurazioni sociali	**CH**	Per esame
11	GBKZ	Assicurare il potere d'acquisto, combattere la povertà nella vecchiaia e assumersi le proprie responsabilità: per un adeguamento legale al rincaro, criteri di investimento sociali ed ecologici e una politica sindacale coordinata dei	**JE/DL**	Approvazione

		membri dei consigli di fondazione nel 2° pilastro		
12	Syndicom	Adeguamento obbligatorio all'evoluzione de prezzi delle rendite della previdenza professionale – Revisione dell'art. 36 LPP	**JE**	Per esame
13	USCN	Sviluppare e rendere popolare un indice del potere d'acquisto delle lavoratrici e dei lavoratori!	**DL**	Per esame
14	SEV	I premi di cassa malati devono essere inseriti nell'indice nazionale dei prezzi al consumo (IPC)	**DL**	Rifiuto
15	SEV	Tetto massimo dei premi di cassa malati	**RW**	Approvazione
16	Unia	Per un sistema sanitario equo	**RW**	Approvazione
17	GB Bern	Per una cassa malattia sociale con premi accessibili	**RW**	Per esame
18	USCN	Fare del cambiamento della politica sanitaria una priorità sindacale!	**RW**	Per esame

Proposta per il congresso 1: Commissione femminista dell'USS

Sciopero femminista 2027

A nome del Congresso femminista 2025, la Commissione femminista chiede all'USS di sviluppare e attuare una strategia sindacale in vista dello sciopero femminista/Care del 14 giugno 2027, per quanto segue:

- definire obiettivi chiari e specifici per il settore per migliorare le condizioni di lavoro delle persone FINTA e per conciliare lavoro e vita privata;
- sfruttare la mobilitazione dello sciopero femminista per fare dell'uguaglianza una priorità e colmare le diverse lacune in materia di uguaglianza sul posto di lavoro, sia a livello settoriale che politico;
- Organizzare per il 14 giugno 2027 azioni o addirittura scioperi nei nostri posti di lavoro e presentare nelle aziende le nostre richieste riguardanti il nostro lavoro quotidiano.
- Mantenere buoni rapporti con il movimento femminista e sviluppare sinergie con altre organizzazioni, in modo che le nostre voci e le nostre richieste siano ascoltate nei nostri posti di lavoro e non solo.

Per raggiungere questi obiettivi, come per altre campagne prioritarie dell'USS e per i grandi scioperi femministi del 2019 e 2023, l'USS e le federazioni devono mettere a disposizione le risorse finanziarie e umane necessarie, collaborare strettamente con la Commissione femminista e utilizzare le loro competenze nello sviluppo della strategia e della campagna per lo sciopero femminista del 2027.

Motivi:

Stiamo assistendo in molte parti del mondo all'ascesa dell'estrema destra e al rafforzamento delle ideologie patriarcali. Anche in Svizzera questo contraccolpo antifemminista è chiaramente percepibile. Ciò rende ancora più importante il forte movimento dello sciopero femminista, che ogni anno in Svizzera porta in piazza la lotta per l'uguaglianza. Dopo gli scioperi femministi particolarmente rilevanti del 14 giugno 2019 e 2023, il 22 marzo 2025 i collettivi femministi hanno deciso di organizzare un nuovo grande sciopero per il 2027. Questa volta le mobilitazioni femministe si concentreranno sul lavoro di assistenza retribuito e non retribuito. Il 14 giugno 2026 è stato utilizzato da molti collettivi e organizzazioni femministe come kick-off per prepararsi allo sciopero femminista del 2027.Il termine «care» ha molti significati come assistenza, cura, supervisione, custodia, attenzione. Il «lavoro di cura» va quindi ben oltre determinate professioni o attività specifiche. È un pilastro irrinunciabile della nostra società. Comprende numerose forme, retribuite o non retribuite. Tra queste rientrano, per esempio, il lavoro educativo e assistenziale, la cura fisica, il lavoro di assistenza emotiva o i lavori domestici. L'ambito del lavoro di cura retribuito comprende un'ampia gamma di servizi pubblici.

La maggior parte del lavoro di assistenza, in particolare il lavoro non retribuito, viene ancora svolto da persone FINTA. Nonostante la sua enorme importanza sociale, il lavoro di assistenza non è ancora sufficientemente riconosciuto dal punto di vista economico e sociale. Lo sciopero femminista del 2027 offre l'opportunità di mettere in luce questo mancato riconoscimento del lavoro di cura retribuito e non retribuito e di chiedere al contempo miglioramenti concreti. Tra queste richieste figurano:

- **Salari più alti:** salari più alti nei settori a prevalenza femminile e lotta coerente contro la discriminazione salariale;
- **Più tempo:** riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione per una migliore conciliazione tra lavoro e vita privata;
- **Rispetto:** misure coerenti contro le molestie sessuali e la violenza di genere sul posto di lavoro;

- **Salute:** una maggiore protezione della nostra salute mentale e fisica;
- **Care:** un migliore riconoscimento e valorizzazione del lavoro di assistenza retribuito e non retribuito e una più equa ripartizione del lavoro di assistenza tra i generi.

Le esperienze delle mobilitazioni femministe del 2019 e 2023 dimostrano che l'impatto è stato maggiore laddove la mobilitazione era collegata a obiettivi sindacali concreti nei settori, nelle imprese e nelle trattative per i CCL. La preparazione dello sciopero femminista del 2027 dovrebbe quindi basarsi principalmente sulle campagne, le richieste e gli obiettivi strategici delle federazioni sindacali. L'esperienza della commissione femminista viene attivamente coinvolta nell'elaborazione di un piano di campagna e di una strategia efficace.

Decisivo non è solo il successo di una mobilitazione nazionale, ma anche il rafforzamento del potere d'azione sindacale e la capacità di far valere le nostre richieste, anche nei settori e nelle professioni in cui le persone FINTA non sono particolarmente rappresentate o in cui le questioni di genere non sono sufficientemente prioritarie. Solo combinando le preoccupazioni femministe con l'organizzazione sindacale, dalla mobilitazione può nascere un cambiamento duraturo nelle aziende, nei settori e nella società.

Presa di posizione del Comitato: ***approvazione***

Motivazione:

L'USS sostiene una forte partecipazione sindacale allo sciopero femminista / sciopero della cura 2027. Diverse federazioni stanno già lavorando all'elaborazione delle loro strategie e rivendicazioni per il 14 giugno 2027. Anche il Segretariato dell'USS ha analizzato le possibilità di azioni sindacali e le priorità strategiche. Su questa base, il Comitato definirà concretamente il ruolo dell'USS e il sostegno alle attività delle federazioni.

Dal punto di vista sindacale, rimane fondamentale collegare la mobilitazione a miglioramenti concreti nelle aziende e nei diversi settori. La valorizzazione del lavoro di cura – sia esso retribuito o non retribuito – richiede in particolare salari migliori, condizioni di lavoro più favorevoli, più tempo libero, una migliore protezione sociale, nonché una distribuzione più equa dei compiti di cura. Laddove sono in corso concrete vertenze sindacali, il 14 giugno dovrebbe essere utilizzato per aumentare la pressione a favore di queste rivendicazioni.

La Commissione femminista deve mettere a disposizione le proprie competenze specialistiche nell'elaborazione della strategia dell'USS. Allo stesso tempo, le attività dell'USS devono essere coordinate con le campagne e le lotte politiche del 2026 e 2027. È fuori discussione che le principali battaglie politiche dell'USS – ad esempio contro l'attacco ai salari minimi cantonali e l'estensione del lavoro domenicale, nonché la lotta per un salario di 5000 franchi per le persone che hanno concluso il tirocinio – comprendano importanti aspetti di politica delle pari opportunità e saranno rilevanti in vista del 14 giugno 2027.

Proposta per il congresso 2: Commissione femminista dell'USS

Una vera parità salariale significa riqualificare i settori e le professioni a prevalenza femminile

A nome del Congresso femminista 2025, la Commissione femminista invita l'USS, insieme alle sue associazioni affiliate, a lanciare una campagna nazionale per la rivalutazione dei salari nei settori e nelle professioni a predominanza femminile, in particolare nei settori sanitario e sociale, nonché nell'assistenza all'infanzia, nel settore delle pulizie e nel commercio al dettaglio. Allo stesso tempo, l'USS invita le sue federazioni a richiedere aumenti salariali specifici per le lavoratrici nelle trattative salariali e nei contratti collettivi di lavoro, nonché risorse umane sufficienti per ridurre o possibilmente evitare i sovraccarichi.

Motivi:

Il Congresso femminista dell'USS chiede all'USS di adottare misure mirate per rivalutare i settori e le professioni a prevalenza femminile, poiché in Svizzera le donne guadagnano in media il 16,2% in meno degli uomini. E questo nonostante il principio costituzionale «salario uguale per un lavoro di uguale valore» sia in vigore dal 1981. Questa situazione è particolarmente marcata nelle professioni con un'alta percentuale di donne, che sono sistematicamente sottovalutate e sottopagate. Ciò vale in particolare per il personale sociosanitario e dei nidi. Si tratta di professioni che svolgono funzioni sociali fondamentali, ma che non sono riconosciute per il loro reale valore, né dal punto di vista economico né da quello sociale. Questa svalutazione strutturale del lavoro femminile è l'espressione delle strutture patriarcali e capitalistiche e non è un problema individuale, ma sociale. Senza una riqualificazione mirata delle professioni a prevalenza femminile, non è possibile raggiungere la parità di salario.

Presa di posizione del Comitato: ***approvazione***

Motivazione:

La valorizzazione dei settori e delle professioni caratterizzati da un'elevata presenza femminile rientra tra le priorità centrali dell'USS. L'iniziativa per un salario di 5000 franchi dopo il tirocinio va soprattutto a beneficio delle donne, che sono sovrarappresentate nei settori a basso salario. Le strategie più adatte per portare avanti questa rivendicazione variano a seconda del settore. Il ruolo dell'USS inizia laddove le federazioni ritengono opportuno sostenere queste iniziative settoriali.

Inoltre, il Segretariato dell'USS farà in modo che questa rivendicazione confluisca nelle attività di comunicazione e nelle campagne organizzate nell'ambito dello sciopero femminista / sciopero della cura 2027. La mobilitazione femminista in vista del 14 giugno 2027 permetterà non solo all'USS, ma soprattutto alle federazioni, di trasformare la rabbia nelle piazze e tra le lavoratrici in forza d'azione, al fine di ottenere progressi sostanziali in questo ambito nei settori del lavoro di cura, in particolare in quelli menzionati dalla Commissione femminista.

Proposta per il congresso 3: Sindacato Unia

Miglioramenti anziché passi indietro nella parità di genere nel mondo del lavoro

L'USS esercita una pressione mirata per una revisione della Legge federale sulla parità dei sessi (LPar) e per miglioramenti sostanziali in questo processo. A tale scopo, il segretariato dell'USS, insieme alle sue federazioni, effettua un'analisi delle esperienze fatte con la LPar in vigore e ne trae delle conseguenze giuridiche e politiche, per l'intero spettro di temi che vanno dalla parità salariale alle molestie, dalle modalità di ricorso alla tutela contro il licenziamento ecc. L'attività di lobbying viene notevolmente intensificata. In sinergia con il lavoro a livello legislativo, l'USS intensifica gli sforzi per eliminare la discriminazione di genere a livello settoriale: ad esempio, con contratti collettivi e aumenti salariali in professioni con un'elevata percentuale di donne occupate, con salari minimi per personale qualificato, con clausole efficaci contro la discriminazione. Per rafforzare la sua argomentazione, l'USS investe in un'analisi basata sul concetto del «Comparable Worth Index». Tale indice permette di confrontare in modo neutro professioni con caratteristiche diverse in termini di requisiti e di oneri lavorativi.

Motivi:

Trent'anni fa è entrata in vigore la Legge federale sulla parità dei sessi (LPar), che vieta la discriminazione in ambito lavorativo in base al genere. La legge ha apportato importanti miglioramenti a diversi strumenti, come la possibilità di ricorrere in giudizio includendo le azioni collettive. In particolare, sono state migliorate le diposizioni aggiuntive del 2018 sulle analisi di parità salariale, che tuttavia scadranno nel 2032 («clausola di temporaneità»). Inoltre, è stata rafforzata l'obbligatorietà per i datori di lavoro di garantire un ambiente di lavoro libero da molestie.

In tutta la Svizzera sono stati documentati circa 1400 casi giuridici relativi alla LPar. Le organizzazioni sindacali affiliate all'USS hanno seguito diversi di questi casi giuridici e parzialmente li hanno anche portati in tribunale tramite azioni collettive. Nonostante alcuni successi, i difetti della legge, criticati fin dall'inizio, sono evidenti: mancano sia meccanismi di controllo che sanzioni efficaci, nonché delle autorità competenti. Altri difetti, per citare solo i più evidenti, sono la limitazione dell'obbligo di analisi salariale alle imprese con più di 100 dipendenti e il fatto che, in caso di molestie sessuali, l'onere della prova sia ancora a carico della vittima. Finora non è stata effettuata un'analisi approfondita da parte sindacale su cosa abbiamo potuto raggiungere con la LPar e dove abbiamo riscontrato dei limiti.

Allo stesso tempo, la situazione in materia di discriminazione di genere sul posto di lavoro è tuttora insostenibile. Più della metà delle lavoratrici e dei lavoratori in Svizzera è vittima di sessismo, di atti sessualizzati indesiderati o addirittura di molestie sessuali. Per quanto riguarda l'uguaglianza salariale, le statistiche mostrano che le donne guadagnano ancora il 16% in meno rispetto agli uomini, e che il 48% di questa differenza salariale non è giustificabile. Un rapporto della Confederazione (marzo 2025) dimostra che un quinto delle aziende soggette all'obbligo di analisi non effettua le analisi salariali prescritte, un terzo non le fa controllare e la metà di esse non pubblica i risultati.

Un altro motivo importante per cui le donne guadagnano meno (Gender Pay Gap) è la continua sottovalutazione delle professioni con un'elevata quota di donne occupate (ad es. cure, vendita, assistenza, ecc.). Le analisi delle ricerche basate sull'indice del «Comparable Worth Index», sviluppato per la Germania, potrebbero essere interessanti anche per la Svizzera.

La clausola di temporaneità e gli attacchi da parte della destra in Parlamento fanno temere che nei prossimi anni la LPar possa subire dei peggioramenti. Date le maggioranze in Parlamento, le possibilità di successo dell'opposizione (che cerca sia di impedire peggioramenti che di ottenere miglioramenti parziali o di promuovere una nuova riforma della LPar) sono molto incerte. In questo contesto, è essenziale che l'USS ribadisca l'importanza di migliorare la parità di genere come priorità del lavoro

sindacale, che approfondisca il lavoro di analisi e che intervenga con determinazione nei dibattiti e nel lavoro di legislazione.

Presa di posizione del Comitato: ***approvazione***

Motivazione:

Per sviluppare ulteriormente la Legge federale sulla parità dei sessi (LPar), è necessario che i sindacati facciano un bilancio delle esperienze maturate con la legislazione vigente. Le federazioni sono chiamate a mettere a disposizione le proprie esperienze nei settori della consulenza, delle procedure e delle pratiche aziendali. Particolare attenzione deve essere inoltre dedicata alle discriminazioni indirette e strutturali. Queste si verificano più frequentemente delle discriminazioni dirette, ma non sono sufficientemente prese in considerazione dagli strumenti previsti dalla Legge federale sulla parità dei sessi. Per quanto riguarda in particolare le disparità salariali strutturali, la LPar offre possibilità d'intervento limitate. Il Segretariato dell'USS riunirà questi elementi e ne dedurrà rivendicazioni politiche e giuridiche concrete in vista di una revisione della LPar. A tal fine, sarà inoltre possibile fare riferimento ai lavori e alle alleanze già in corso per migliorare la parità salariale.

Allo stesso tempo, occorre promuovere la parità nei diversi settori e nelle aziende. Ciò avviene in particolare attraverso salari più elevati e migliori condizioni di lavoro nelle professioni a prevalenza femminile, nonché attraverso progressi nell'ambito dei CCL. L'USS sosterrà inoltre le federazioni mettendo a loro disposizione analisi sulla sottovalutazione delle professioni esercitate prevalentemente dalle donne e integrando l'approccio del «valore comparabile» (Comparable Worth).

Proposta per il congresso 4: Commissione femminista dell'USS

«Portami a casa in sicurezza»: Per una maggiore sicurezza sul tragitto casa-lavoro

A nome del Congresso femminista 2025, la Commissione femminista invita l'USS ad affrontare il tema della sicurezza sul percorso casa-lavoro nel caso del lavoro a turni nei confronti della politica, della società e delle imprese. Si impegna in particolare affinché:

- le valutazioni dei rischi sul posto di lavoro includano anche i percorsi individuali casa-lavoro;
- i concetti di sicurezza per i turni serali, notturni e mattutini si basino sulle esigenze delle persone FINTA e includano anche i percorsi casa-lavoro;
- i datori e le datrici di lavoro, insieme alle parti sociali e alle autorità, elaborino soluzioni e offerte affinché le dipendenti possano recarsi al lavoro o tornare a casa in sicurezza, anche se lavorano nel turno serale, notturno o mattutino;
- la questione della sicurezza dei percorsi casa-lavoro sia presa in considerazione nella progettazione delle infrastrutture pubbliche e aziendali, così come nella pianificazione di spazi aperti, parcheggi, illuminazione e supporto tecnico;
- si comunichi in modo proattivo l'offerta di sostegno pubblico alle vittime di violenza e si formino le persone responsabili del personale sensibilizzandole alla problematica.

Per attuare queste misure, l'USS collabora con le federazioni sindacali cantonali e regionali e con le associazioni. In particolare, redige materiale informativo e raccomandazioni che possono essere utilizzati nelle trattative con le aziende.

Motivi:

L'obbligo dei datori e delle datrici di lavoro di garantire la tutela della salute e la sicurezza sul posto di lavoro è socialmente riconosciuto e sancito dalla legge sul lavoro (LL) e dalle relative ordinanze (OLL), dalla legge sull'assicurazione contro gli infortuni (LAINF) e dall'ordinanza sulla prevenzione degli infortuni (OPI). La legislazione svizzera in materia di sicurezza sul lavoro, invece, include il percorso casa-lavoro solo in casi eccezionali. Per la maggior parte dei datori e delle datrici di lavoro, l'obbligo di garantire la sicurezza sul lavoro termina quindi quando la dipendente lascia la sede aziendale.

Ciò è particolarmente problematico per chi svolge turni mattutini, serali e notturni. Di notte ci sono meno persone in circolazione, i parcheggi e i garage sono in parte scarsamente illuminati o isolati, l'offerta di trasporti pubblici è limitata e anche viaggiare di notte su treni e taxi senza accompagnatori comporta dei rischi. Per questo motivo, durante il tragitto notturno da e verso il lavoro, le dipendenti sono esposte più che di giorno alla violenza, alla minaccia di violenza e alla paura per la propria incolumità personale.

Le ricerche dimostrano che le giovani donne, le persone queer e le donne con un passato migratorio si sentono particolarmente a rischio mentre si recano al lavoro e tornano a casa. Anche se le lavoratrici non sono vittime di atti di violenza, il loro senso di insicurezza e la minaccia ha effetti reali sulla salute e sul benessere e limita la loro libertà di movimento. Per questo sono necessari un impegno sindacale deciso e misure incisive da parte dei datori di lavoro e della politica per garantire la sicurezza sul tragitto casa-lavoro.

Presa di posizione del Comitato: ***approvazione***

Motivazione:

Le lavoratrici e i lavoratori devono poter raggiungere il luogo di lavoro e tornare a casa in sicurezza. Ciò vale in particolare per i turni serali, notturni e mattutini, quando i collegamenti con i trasporti pubblici sono limitati oppure quando il tragitto tra il luogo di lavoro e le fermate dei trasporti pubblici o i parcheggi comporta ulteriori rischi. La Convenzione 190 dell'OIL sull'eliminazione della violenza e delle molestie nel mondo del lavoro include esplicitamente anche il tragitto casa-lavoro. L'USS si impegna per la sua ratifica.

Le misure concrete necessarie e attuabili dipendono in larga misura dagli orari di lavoro, dai luoghi di lavoro e dalle caratteristiche specifiche dei settori e delle aziende interessati. Le federazioni dell'USS devono pertanto affrontare questo tema laddove vi sia una necessità d'intervento e negoziare con i datori e le datrici di lavoro soluzioni adeguate alle specifiche esigenze. Poiché finora questo tema è stato affrontato solo in misura limitata a livello intersindacale, la Commissione femminista può coordinare lo scambio tra le federazioni e riunire le esperienze e le soluzioni esistenti.

Proposta per il congresso 5: Commissione femminista dell'USS

Campagna USS contro la violenza sessista e le molestie sessuali

A nome del Congresso femminista 2025, la Commissione femminista chiede all'USS e alle federazioni di lanciare una campagna intersindacale contro la violenza e le molestie sessuali sul posto di lavoro. Questa campagna deve servire a consentire ai lavoratori di difendere meglio i propri diritti e ai datori di lavoro di adempiere ai propri obblighi di protezione.

Motivi:

Alcuni anni fa, la violenza sessuale ha scatenato un enorme movimento di resistenza femminista internazionale. Emerso dagli scioperi femministi in America Latina con #NiUnaMenos e poi con il movimento #MeToo, che ha fatto sentire la voce delle sopravvissute, il movimento ha scosso anche la Svizzera, con due grandi scioperi femministi nel 2019 e nel 2023. Ciononostante, la politica reagisce lentamente e solo alle pressioni. Così facendo, la violenza non diminuisce: viene normalizzata e banalizzata.

Con 27 femminicidi, nel 2025 la violenza di genere in Svizzera ha raggiunto un triste record. Le molestie sessuali sul posto di lavoro sono ancora una realtà per molte lavoratrici e molti lavoratori. Uno studio nazionale del 2024 ha dimostrato che un terzo di loro ha subito molestie sessuali nel corso della vita lavorativa. Tra le donne la percentuale è nettamente superiore (44%) a quella degli uomini.

I lavoratori più giovani sono particolarmente colpiti. Solo nel 2024, un terzo delle donne tra i 16 e i 25 anni ha subito molestie sessuali sul posto di lavoro. Tuttavia, in un'azienda su cinque mancano misure interne di prevenzione e intervento. Molti settori non dispongono di un piano di prevenzione istituzionale che consenta di prevedere situazioni di pericolo tipiche. Mancano in gran parte controlli esterni da parte dell'ispettorato del lavoro o dell'autorità per la formazione professionale.

La violenza sessuale è alla base del sistema patriarcale. Affrontarla è fondamentale per combattere il sessismo. La protezione delle persone FINTA contro la violenza e le molestie sul posto di lavoro e in tutti i settori è una necessità fondamentale di tutti i lavoratori di tutti i settori.

Le molestie sessuali e la violenza sessuale umiliano e violano la dignità di una persona e hanno conseguenze dirette sulla salute. È quindi essenziale che i sindacati affrontino la questione.

Ogni individuo ha diritto a un mondo del lavoro libero dalla violenza e dalle molestie sessuali.

Grazie alle campagne femministe degli ultimi anni, i sindacati si sono affermati come attori il cui impegno a favore degli interessi delle persone FINTA è credibile. Con questa campagna contro la violenza di genere portiamo avanti questo lavoro e sfruttiamo le nostre forze comuni per rendere più sicura la quotidianità lavorativa delle persone FINTA.

Presa di posizione del Comitato: ***approvazione***

Motivazione:

La violenza di genere e la violenza sessualizzata sul posto di lavoro sono ampiamente diffuse, peggiorano le condizioni di lavoro e compromettono la salute delle lavoratrici e dei lavoratori. I sindacati devono contrastarle con determinazione e con mezzi adeguati. La situazione è particolarmente problematica e urgente in due settori in cui le donne sono fortemente rappresentate e nei quali le molestie sessuali sono particolarmente diffuse: il settore alberghiero e della ristorazione e il settore sanitario e sociale. Questi due settori offrono interessanti prospettive e opportunità per condurre campagne nei prossimi mesi. Nel settore alberghiero e della ristorazione sono attualmente in corso le trattative per il

rinnovo del CCNL 2017 nell'ambito delle quali GastroSuisse è l'unica organizzazione padronale a opporsi alla ratifica della Convenzione 190 dell'OIL sull'eliminazione della violenza e delle molestie nel mondo del lavoro, attualmente in discussione in Parlamento. Il settore sanitario e sociale, dal canto suo, offre buone opportunità di mobilitazione nell'ambito dell'attuazione dell'iniziativa sulle cure infermieristiche, nonché in vista dello sciopero femminista / sciopero della cura 2027.

In questo contesto, l'attuazione della proposta dovrà avvenire in via prioritaria attraverso campagne sindacali specifiche per settore, sotto la responsabilità delle federazioni, al fine di rivendicare misure concrete e adeguate ai singoli settori. Il Segretariato dell'USS si occuperà del coordinamento e contribuirà allo sviluppo di sinergie. Sono già stati avviati progetti in tal senso: è stato costituito un gruppo di lavoro intersindacale sulla violenza e le molestie sessuali sul posto di lavoro e si sta attualmente pianificando un nuovo ciclo di webinar Movendo su questi temi. Saranno inoltre sfruttate le opportunità legate allo sciopero femminista / sciopero della cura 2027.

A livello di politica nazionale, l'USS continua parallelamente a impegnarsi per la ratifica della Convenzione 190 dell'OIL, per un alleviamento dell'onere della prova nei casi di molestie sessuali nell'ambito della Legge federale sulla parità dei sessi (LPar) e per un rafforzamento dei controlli sul rispetto e sull'attuazione delle direttive MSSL.

Proposta per il congresso 6: Commissione femminista dell'USS

Iniziativa per un vero congedo parentale

La Commissione femminista chiede all'USS a nome del Congresso femminista 2025 di lanciare un'iniziativa popolare per un vero congedo parentale che:

- preservi le conquiste dell'attuale congedo di maternità, in particolare l'inserimento del congedo di maternità nella Costituzione federale;
- introduca un congedo parentale di almeno 10 settimane per ogni genitore, che va ad aggiungersi ai congedi già previsti, ossia alle 14 settimane di congedo di maternità e alle 2 settimane di congedo per l'altro genitore. Il congedo parentale è finanziato dall'indennità per perdita di guadagno;
- riconosca il diritto al congedo parentale per tutte le forme di genitorialità e di famiglia, siano esse omoparentali con o senza matrimonio, co-genitoriali, monoparentali, adottive o affidatarie.

Per elaborare l'esatta formulazione del testo dell'iniziativa, sarà necessario collaborare con altre organizzazioni, decidere il momento del lancio dell'iniziativa e istituire un gruppo di lavoro composto da rappresentanti dell'USS, delle federazioni affiliate e della commissione femminista dell'USS.

Motivi:

In Svizzera è in corso un nuovo dibattito sul congedo parentale. Le attuali proposte, provenienti dalla Commissione del Consiglio nazionale o da organizzazioni borghesi, rischiano di mettere in discussione i diritti conquistati dal movimento sindacale e delle donne. Dobbiamo fare in modo che l'introduzione del congedo parentale a livello nazionale integri e migliori l'attuale sistema, senza metterlo in discussione.

Il congedo di maternità di 14 settimane in Svizzera è uno dei più brevi d'Europa. Solo Israele, Messico e Stati Uniti ottengono risultati peggiori rispetto alla Svizzera tra i Paesi OCSE. In media, i Paesi OCSE concedono 18,5 settimane di congedo di maternità retribuito e 36,5 settimane di congedo parentale retribuito.

Vendere una ripartizione flessibile degli attuali congedi di maternità e paternità tra entrambi i genitori come un nuovo congedo parentale con il pretesto della parità è assolutamente inaccettabile. Un tale sviluppo sarebbe problematico da diversi punti di vista, in particolare perché renderebbe invisibili la gravidanza e il parto ed equiparebbe astrattamente madre e padre, senza tener conto delle particolari esigenze fisiche e psichiche delle donne e dei rapporti di potere esistenti tra uomini e donne. La protezione delle persone che partoriscono deve essere rafforzata e non indebolita.

È imperativo che la gravidanza, il parto e il diritto di allattare il proprio bambino siano riconosciuti come un fatto sociale importante e che questa realtà fisica e psichica non venga resa invisibile. La gravidanza è una condizione particolare, sia per i cambiamenti del corpo che per lo stress mentale che ne deriva. Il parto è un momento decisivo che richiede molta forza vitale alla persona che partorisce, anche se tutto va bene.

L'allattamento al seno, che per noi è al tempo stesso una scelta e un diritto, richiede disponibilità e tempo. Gli effetti dell'allattamento al seno sulla salute materna e infantile si ripercuotono anche sui costi dell'assistenza sanitaria, a vantaggio dell'intera società. L'attuale congedo di maternità deve quindi essere intatto e integrato da un adeguato congedo parentale.

Inoltre, tutte le forme di genitorialità e di famiglia devono avere lo stesso diritto al congedo parentale. Il congedo parentale deve tenere conto della realtà sociale attuale e di tutte le forme di famiglia: chiediamo pari diritti per tutti i genitori per il bene del bambino.

I sindacati sono sempre stati pionieri nella richiesta di un congedo di maternità retribuito e, con il loro impegno pluriennale, hanno contribuito in modo determinante alla sua introduzione nel 2005. Oggi è importante riallacciarsi a questa situazione e compiere il passo successivo: verso un congedo parentale autentico ed equo. La maternità, la genitorialità e la famiglia non sono infatti una questione privata, ma influenzano profondamente la quotidianità lavorativa delle lavoratrici in Svizzera. Proprio per questo il congedo parentale è una questione di interesse sindacale: rafforza la sicurezza economica dei lavoratori ed evita che soprattutto le persone FINTA* vengano cacciate dal mercato del lavoro dopo la nascita di un figlio. Inoltre, il congedo parentale consente una migliore ripartizione del lavoro retribuito e non retribuito tra i due genitori.

Per la Commissione femminista è chiaro che un adeguato congedo parentale è un prerequisito per la parità salariale e condizioni di lavoro eque. Infatti, condizioni di lavoro eque significa anche riuscire a conciliare lavoro e famiglia senza incorrere in svantaggi sanitari o finanziari. Ecco perché è giunto il momento di ottenere un vero congedo parentale.

Presa di posizione del Comitato: ***accettare per esame***

Motivazione:

L'USS sostiene l'obiettivo di migliorare la conciliabilità tra lavoro e famiglia e di rafforzare i diritti dei genitori. È tuttavia chiaro che il congedo parentale deve integrare i diritti già esistenti e, in particolare, non deve indebolire la tutela della gravidanza e della maternità.

Con l'«Iniziativa per un congedo familiare» è già stato lanciato un progetto di iniziativa a livello nazionale sul congedo parentale, che si trova attualmente nella fase finale della raccolta delle firme. L'USS ha deciso volutamente di non opporsi all'iniziativa né di sostenerla attivamente. Qualora l'iniziativa riesca, l'USS parteciperà all'iter parlamentare e vi farà valere le proprie rivendicazioni. Qualora invece non riesca, occorrerà innanzitutto analizzare le ragioni del fallimento e le prospettive di successo di un nuovo progetto di iniziativa. In tal caso, un'immediata ripartenza non sarebbe opportuna.

Nel corso del prossimo periodo congressuale, il Segretariato dell'USS intende approfondire in modo esaustivo la questione della conciliabilità tra lavoro e famiglia, sottoponendola all'attenzione del Comitato dell'USS. Il congedo parentale è parte integrante di questa analisi, ma deve essere esaminato nel quadro di una politica di conciliabilità più ampia, che tenga conto anche delle esigenze delle famiglie oltre i primi mesi dopo la nascita, nonché delle condizioni che consentono ai genitori di conciliare in modo duraturo l'attività lavorativa e le responsabilità familiari. Si tratta in particolare di esaminare l'interazione tra i diversi tipi di congedo, il potenziamento di un'offerta di assistenza all'infanzia accessibile e a prezzi contenuti, le condizioni di lavoro dei genitori e una ripartizione più equa del lavoro retribuito e non retribuito. Le rivendicazioni formulate nella presente proposta devono essere esaminate nell'ambito di questa riflessione generale.

Proposta al congresso 7: SSP-aviation, ESPA, Kapers Cabin Crew Union

Parità di trattamento per tutte e tutti: garantire pari protezione al personale di volo. Regole diverse, pari diritti.

Il personale di volo – assistenti di volo e piloti – svolge una funzione essenziale per la sicurezza del trasporto aereo.

In Svizzera, il personale di volo è escluso dal campo di applicazione della Legge sul lavoro (art. 3, lett. c, LL) ed è soggetto a una normativa specifica per il settore aeronautico.

Questa normativa risponde alle esigenze specifiche dell'aviazione civile e si inserisce in un quadro ampiamente armonizzato a livello internazionale. Tuttavia, una normativa che si discosta dalla Legge sul lavoro è ammissibile solo se garantisce al personale interessato, in termini di sicurezza e tutela della salute sul lavoro, un livello di protezione almeno equivalente a quello di cui beneficiano gli altri lavoratori e lavoratrici in Svizzera.

Da diversi decenni, il trasporto aereo sta attraversando profondi cambiamenti. La liberalizzazione del settore, l'aumento della concorrenza, l'evoluzione dei modelli operativi e la costante ricerca di aumenti di produttività hanno modificato profondamente le condizioni di lavoro della professione.

In questo contesto, è responsabilità dei legislatori e delle autorità competenti garantire che la normativa applicabile al personale di volo assicuri effettivamente un livello di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro almeno equivalente a quello di cui godono gli altri lavoratori e lavoratrici in Svizzera. Gli sviluppi osservati dimostrano che attualmente esiste un divario tra questo requisito e il livello di tutela effettivamente garantito al personale di volo.

Il personale di volo non rivendica alcun privilegio. Chiede semplicemente che i propri diritti in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro siano garantiti almeno in misura equivalente a quelli degli altri lavoratori e lavoratrici in Svizzera.

SSP-aviation, ESPA e kapers chiedono al Congresso di incaricare l'USS di:

- difendere il principio secondo cui l'esclusione del personale di volo dal campo di applicazione della Legge sul lavoro è ammissibile solo se la normativa specifica garantisce, in materia di sicurezza sul lavoro e tutela della salute, un livello di protezione almeno equivalente a quello di cui beneficiano gli altri lavoratori e lavoratrici in Svizzera;
- promuovere gli adeguamenti politici, legislativi e regolamentari necessari per garantire tale equivalenza del livello di protezione;
- sostenere le organizzazioni affiliate interessate in tutte le loro iniziative volte a rafforzare in modo duraturo la sicurezza sul lavoro e la tutela della salute del personale di volo.

Principio fondamentale

Una normativa che si discosta dalla Legge del lavoro è ammissibile solo se garantisce al personale interessato un livello di sicurezza e tutela della salute sul lavoro almeno equivalente a quello di cui godono gli altri lavoratori e lavoratrici in Svizzera.

Le specificità dell'aviazione possono giustificare una normativa differente. Tuttavia, in materia di sicurezza e tutela della salute sul lavoro, tali specificità non possono giustificare un livello di protezione inferiore per il personale di volo rispetto agli altri lavoratori e lavoratrici in Svizzera.

Normative diverse, SÌ. Protezioni diverse, NO.

Presa di posizione del Comitato: ***approvazione***

Motivazione:

L'USS sostiene la richiesta secondo cui, nonostante le particolari norme specifiche del settore, al personale di volo debba essere garantito un livello di tutela equivalente in materia di sicurezza sul lavoro e protezione della salute. Le diverse normative derivanti dalle peculiarità del trasporto aereo non devono comportare un livello di tutela inferiore rispetto a quello garantito alle altre lavoratrici e agli altri lavoratori. Le rivendicazioni formulate nella presente proposta sono fondamentali per il miglioramento delle condizioni di lavoro del personale di volo.

Il Segretariato dell'USS si impegna già oggi, insieme alle federazioni affiliate interessate, a vari livelli a favore di questi principi e si adopera, ad esempio nell'ambito dell'attuale revisione della Legge federale sulla navigazione aerea, affinché questi principi possano affermarsi.

Proposta per il congresso 8: Sindacato svizzero dei media SSM al Congresso USS

Proteggere il servizio pubblico mediatico attraverso sistemi di finanziamento solidi e socialmente equi

L'USS istituisce un gruppo di lavoro con il compito di elaborare proposte volte a rafforzare a lungo termine il servizio pubblico mediatico svizzero, con particolare attenzione al suo finanziamento. Il gruppo di lavoro dovrà essere composto da rappresentanti dei sindacati interessati e di altre organizzazioni attive nel settore dei media e della comunicazione.

Il gruppo di lavoro esamina in particolare nuovi modelli di finanziamento improntati ad una maggiore equità sociale e che tengano quindi conto della capacità economica della popolazione, garantendo al contempo al servizio pubblico mediatico una base solida, duratura e adeguata alle esigenze future. A tal fine dovrà essere elaborata una proposta concreta e valutata la possibilità di lanciarla sotto forma di iniziativa popolare.

Motivi:

Il netto rifiuto dell'iniziativa dell'UDC «200 franchi bastano» dell'8 marzo 2026 ne è una prova evidente: un'ampia parte della popolazione svizzera attribuisce grande importanza a un servizio pubblico mediatico radicato nelle regioni, indipendente e di alta qualità. Il servizio pubblico mediatico svolge una funzione centrale per la democrazia, garantisce l'accesso a informazioni affidabili, contribuisce alla coesione tra le regioni linguistiche e promuove la comprensione reciproca fra le diverse realtà del nostro Paese. In un momento in cui determinate forze politiche cercano di accrescere la propria influenza alimentando le divisioni all'interno della società, un servizio pubblico mediatico forte rappresenta uno strumento essenziale per favorire la comprensione reciproca tra i diversi gruppi della popolazione e rafforzare la coesione sociale. L'elettorato ha inoltre riconosciuto la minaccia concreta che la disinformazione e le fake news rappresentano per la nostra società e, in particolare, per il funzionamento delle istituzioni democratiche, nonché l'importanza di un settore dei media forte e diversificato per contrastarla efficacemente.

D'altro canto, l'iniziativa popolare ha riacceso il dibattito sul sistema di finanziamento del servizio pubblico mediatico. L'attuale sistema del canone a carico delle economie domestiche viene messo in discussione perché ritenuto socialmente iniquo, e cresce la richiesta di sostituirlo con un modello di finanziamento che tenga conto della capacità economica delle famiglie.

Il canone radiotelevisivo contribuisce direttamente al finanziamento della SSR e delle emittenti radiotelevisive concessionarie attive a livello locale e regionale, ma anche delle agenzie di stampa, della formazione e del perfezionamento delle professioniste e dei professionisti dei media, della ricerca nel settore dei media, della digitalizzazione e dello sviluppo tecnologico, nonché, non da ultimo, dell'accesso senza barriere ai contenuti mediatici. Anche la produzione audiovisiva nel suo complesso, il settore culturale e altri comparti dell'economia fanno parte dell'ecosistema mediatico. Un modello di finanziamento solido, duraturo e adeguato alle esigenze future è indispensabile per assicurare la continuità di un servizio pubblico forte e dell'intero settore mediatico e garantire prospettive professionali alle persone che vi lavorano.

La presente mozione intende rafforzare l'impegno per un servizio pubblico forte al servizio della popolazione e contribuire all'ampio dibattito sulle sue modalità di finanziamento, temi di cui anche l'USS si occupa regolarmente. È prevedibile che la pressione politica sul servizio pubblico mediatico rimarrà elevata anche in futuro e che, nei prossimi anni, le forze populiste di destra lanceranno ulteriori attacchi sotto forma di iniziative politiche, campagne o iniziative popolari. Si tratta ora di intervenire in modo proattivo con proposte proprie, anziché limitarsi ad attendere e respingere nuovi attacchi. In questo modo sarà possibile porre al centro del dibattito politico e sociale l'importanza di un panorama

mediatico indipendente, adeguatamente finanziato e diversificato, in Svizzera come nel resto del mondo – presupposto indispensabile per la coesione sociale e il buon funzionamento delle istituzioni democratiche, oggi e in futuro.

Presa di posizione del Comitato: ***accettare per esame***

Motivazione:

L'importanza di un servizio pubblico mediatico forte non deve essere assolutamente sottovalutata in tempi di notizie false e disinformazione. Negli ultimi anni, infatti, in Svizzera non solo il servizio pubblico mediatico della SSR ha subito un forte deterioramento, ma, in una logica spietata di massimizzazione del profitto, anche il panorama mediatico pluralista nel suo complesso si è notevolmente ridotto. Di conseguenza, negli ultimi quattro anni l'USS si è impegnata, al fianco delle sue associazioni radiotelevisive, a favore di media forti e indipendenti con buone condizioni di lavoro. In questo modo abbiamo potuto contribuire in modo decisivo a respingere con successo sia i ripetuti tentativi della destra di abolire il sostegno indiretto ai media (tariffe postali ridotte) sia il massiccio attacco alla SSR (iniziativa «200 franchi bastano!»). Purtroppo, a causa del forte taglio del canone radiotelevisivo, ottenuto in modo antidemocratico, quest'ultima dovrà comunque risparmiare in misura sproporzionata nei prossimi anni. Troppe colleghe e colleghi perderanno quindi il posto di lavoro e per gli altri la pressione lavorativa, già elevata, rischia di aumentare ulteriormente.

L'impegno analitico e politico nell'ambito delle già menzionate controversie in materia di politica dei media è sempre stato portato avanti dall'USS in stretto coordinamento e in costante confronto con le proprie associazioni radiotelevisive. Tale impegno dovrà quindi essere proseguito e intensificato. In particolare, la situazione di partenza leggermente più favorevole, determinata dalla netta vittoria contro l'iniziativa per il dimezzamento del canone radiotelevisivo, dovrà essere sfruttata per tornare all'offensiva sul piano della politica dei media. Le questioni relative al finanziamento (sociale) sia del servizio pubblico nel settore dei media sia del sostegno generale ai media sono al centro dell'attenzione e dovranno essere approfondite congiuntamente nell'ambito dello scambio in materia di politica dei media già istituito. L'istituzione ufficiale, da parte del Congresso dell'USS, di un gruppo di lavoro specifico per il settore non appare tuttavia particolarmente utile e non apporterebbe alcun reale valore aggiunto. A ciò si aggiunge il fatto che, fortunatamente, anche il Parlamento tornerà presto a essere il livello d'azione pertinente. Infatti, a breve saranno sottoposti al dibattito alcuni interventi parlamentari di rilievo, in parte politicamente promettenti.

Proposta per il congresso 9: Commissione migrazione dell'USS

Partecipazione attiva dell'USS alla campagna di votazione sull'«Iniziativa per la democrazia»

L'«Iniziativa per la democrazia» è stata depositata nel novembre 2024. La votazione si terrà probabilmente nel 2027. L'iniziativa mira a introdurre criteri facilitati, privi di arbitrio e oggettivamente misurabili per le naturalizzazioni.

L'Unione sindacale svizzera sostiene la campagna di votazione come segue:

1. Sostegno alla campagna principale in concerto con il comitato di campagna e le alleanze.
2. Campagna sindacale interna con mobilitazione in tutte le federazioni.
3. Messa a disposizione delle risorse umane e finanziarie necessarie.

Motivi:

Una grande parte delle persone interessate, migranti di prima, seconda o terza generazione, sono anche membri dei sindacati e lottano al fianco dei loro colleghi di lavoro per buone condizioni di lavoro, salari dignitosi e rendite eque. Sebbene si tratti di una lotta comune, molti colleghi senza passaporto svizzero si scontrano con problemi strutturali supplementari rispetto ai lavoratori in possesso del passaporto svizzero. A causa di permessi di soggiorno incerti e spesso molto precari, sono esposti a diverse forme di discriminazione, sfruttamento e razzismo. Possiamo cambiare questa situazione solo rafforzando la sicurezza del soggiorno e permettendo la partecipazione politica.

Cambio di paradigma nel diritto di cittadinanza svizzero

Quasi 2,6 milioni di persone di nazionalità straniera vivono in Svizzera, ovvero più di un quarto della popolazione svizzera totale. Non hanno diritti politici e sono strutturalmente svantaggiate rispetto ai cittadini svizzeri. In un paese democratico, ciò comporta problemi di legittimità durante le decisioni (direttamente) democratiche. L'«Iniziativa per la democrazia» esige un cambio di paradigma nel diritto di cittadinanza svizzero: chiunque viva qui stabilmente e soddisfi criteri oggettivi ed esaustivi deve avere diritto alla naturalizzazione. La procedura di naturalizzazione deve essere semplificata e occorre porre fine all'arbitrio e alla questione di classe che spesso prevalgono oggi nelle naturalizzazioni. L'iniziativa per la democrazia è la prima e unica iniziativa popolare per una «politica degli stranieri» progressista dall'iniziativa cosiddetta «Mitenand» lanciata 50 anni fa.

Per un diritto alla partecipazione politica e alla sicurezza del soggiorno – per tutti coloro che si sentono a casa qui.

Presa di posizione del Comitato: ***approvazione***

Motivazione:

La cosiddetta «iniziativa del caos» dell'UDC ha mostrato che la popolazione svizzera è fortemente divisa e polarizzata sulle questioni migratorie. Mentre le proposte xenofobe si moltiplicano e guadagnano popolarità, è importante che l'USS assuma una posizione chiara e faccia sentire la propria voce per difendere i valori che la guidano: partecipazione e solidarietà anziché emarginazione. Di fatto, una parte considerevole delle lavoratrici e dei lavoratori che vivono e lavorano stabilmente in Svizzera non dispone di alcun diritto politico. La questione della loro partecipazione politica riguarda pertanto direttamente anche il movimento sindacale. L'USS parteciperà alla campagna in vista della votazione sull'iniziativa per la democrazia e contribuirà alla mobilitazione all'interno del movimento sindacale. Le modalità concrete di tale impegno, così come le risorse da destinare a questo scopo, saranno stabilite

dal Comitato in funzione del contesto politico, dell'impostazione della campagna e delle priorità dell'USS.

Proposta per il congresso 10: Sindacato del personale dei trasporti SEV

Diritto di voto delle persone straniere per le votazioni riguardanti le assicurazioni sociali

Le lavoratrici e i lavoratori delle imprese svizzere, indipendentemente dalla loro nazionalità, versano contributi all'AVS/AI, al secondo pilastro, all'assicurazione contro la disoccupazione ecc. Quando gli oggetti in votazione riguardano assicurazioni sociali alle quali tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori sono chiamati a contribuire, sarebbe corretto estendere loro il diritto di voto.

L'USS deve impegnarsi per promuovere una riforma del quadro legislativo federale, al fine di permettere questa apertura del diritto di voto.

Motivi:

In Svizzera, molte persone non hanno diritto di voto, anche su oggetti che riguardano la loro vita professionale e privata. Questa situazione costituisce una privazione della democrazia, contro la quale l'USS si impegna a lottare.

L'USS è un'organizzazione che si identifica nella democrazia e che, per di più, sostiene iniziative volte a rafforzare le assicurazioni sociali (come AVS 21) e referendum contro gli attacchi volti a indebolirle (come la riforma LPP 21). Poter contare sui voti di tutte le lavoratrici e di tutti i lavoratori interessati da queste riforme favorirebbe le vittorie in occasione di queste votazioni.

Presa di posizione del Comitato: ***accettare per esame***

Motivazione:

Il Comitato condivide le considerazioni del SEV. Attualmente, i diritti politici delle lavoratrici e dei lavoratori privi di passaporto svizzero sono fortemente limitati, impedendo loro di partecipare ai processi decisionali riguardanti ambiti politici che li concernono direttamente.

La proposta di concedere il diritto di voto per determinate tematiche e di escluderlo per altre rappresenterebbe tuttavia un significativo cambiamento di paradigma nel nostro sistema democratico. Essa introdurrebbe un nuovo principio, secondo il quale il diritto di voto dipenderebbe non soltanto dallo status della persona, ma anche dall'oggetto della singola votazione. Dovrebbero inoltre essere chiariti sia i criteri per delimitare gli oggetti sottoposti a votazione interessati sia le modalità pratiche di attuazione di un simile diritto. È pertanto necessario analizzare attentamente le opportunità, i rischi e la fattibilità di tale rivendicazione.

Proposta per il congresso 11: Commissione delle pensionate e dei pensionati del GBKZ

Assicurare il potere d'acquisto, combattere la povertà nella vecchiaia e assumersi le proprie responsabilità: per un adeguamento legale al rincaro, criteri di investimento sociali ed ecologici e una politica sindacale coordinata dei membri dei consigli di fondazione nel 2° pilastro

L'Unione sindacale svizzera (USS) e i suoi sindacati membri sono incaricati di attuare una strategia coordinata a livello politico, legale e aziendale al fine di combattere sistematicamente la perdita del potere d'acquisto delle rendite di vecchiaia nella previdenza professionale (LPP):

1. **Esigere basi legali:** impegno politico a favore di un adeguamento della legge affinché le rendite di vecchiaia LPP in corso siano obbligatoriamente adeguate al rincaro – analogamente al 1° pilastro – per colmare a lungo termine la lacuna strutturale (applicazione dell'art. 36 LPP).
2. **Mobilitazione coordinata per le elezioni dei consigli di fondazione:** massima attenzione sindacale per le casse pensioni di tutti i settori. In occasione delle elezioni dei consigli di fondazione, la base organizzata deve essere mobilitata coerentemente per eleggere pariteticamente negli organi persone competenti e con una chiara visione di politica sociale.
3. **Stretta collaborazione con la Rete CP (PK-Netz):** L'USS collabora strettamente con la Rete CP, che funge da piattaforma (interassociativa all'USS) per lo scambio regolare tra le consigliere di fondazione e i consiglieri di fondazione sindacali. Gli obiettivi, le formule di successo e le linee guida vengono sviluppati congiuntamente per un'azione coordinata.
4. **Imporre verifiche regolamentari del rincaro:** sostegno attivo alle consigliere e ai consiglieri di fondazione per iscrivere la compensazione del rincaro all'ordine del giorno a livello globale. Le casse devono verificare in modo vincolante la concessione di una compensazione per tutte le beneficiarie e tutti i beneficiari di rendita e sancirla stabilmente nei regolamenti.
5. **Criteri di investimento etici, sociali ed ecologici:** applicazione di direttive per una politica di investimento responsabile. Gli organi paritetici devono essere incaricati di investire i patrimoni secondo rigidi **criteri etici, sociali ed ecologici**, salvaguardando al contempo l'obbligo legale di diligenza fiduciaria.

Motivi:

1. **Un tema per tutte le generazioni:** l'assenza di compensazione del rincaro nel 2° pilastro tocca direttamente tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori. La previdenza professionale è un salario differito. Chi paga i contributi oggi, domani perde massicciamente valore della rendita. La lotta per rendite stabili unisce giovani e anziani nel segno di una vera solidarietà tra le generazioni.
2. **Rispettare il lavoro di una vita e garantire la dignità:** la previdenza professionale, insieme all'AVS, deve garantire in modo adeguato il mantenimento del tenore di vita abituale (art. 111 della Costituzione federale). Chi ha lavorato e versato contributi per tutta la vita ha diritto a una rendita che basti in modo affidabile per vivere.
3. **La perdita reale del potere d'acquisto porta alla povertà nella vecchiaia:** le rendite delle casse pensioni sono diminuite in termini reali fino al 40% negli ultimi vent'anni. Insieme all'affitto e ai premi delle casse malati in aumento, questo porta a problemi esistenziali e a un rischio di povertà di quasi il 30% tra le pensionate e i pensionati.
4. **Colmare l'ingiusta lacuna sistemica della LPP:** mentre le rendite per superstiti e di invalidità vengono obbligatoriamente adeguate ai prezzi per legge, questo obbligo manca per le rendite di vecchiaia. L'articolo 36 LPP lascia la compensazione alla discrezione delle casse – oggi appena il 14% delle casse la concede. Il 2° pilastro deve seguire il principio dell'AVS.

5. **I mezzi finanziari sono disponibili:** le casse pensioni godono di una situazione finanziaria estremamente solida e hanno generato da sole circa 90 miliardi di franchi di rendimento nel 2024. Questo denaro è stato guadagnato dalle lavoratrici e dai lavoratori. Non deve più disperdersi tra banche, intermediari e manager, che ne trattengono ogni anno oltre 7 miliardi di franchi.

6. **Sfruttare la responsabilità sindacale:** la parità legale all'interno dei consigli di fondazione apre margini di manovra su un piano di parità. Le rappresentanze sindacali sono la voce delle lavoratrici e dei lavoratori per ottenere aliquote di conversione elevate e tassi d'interesse equi.

7. **Proteggere le donne e i gruppi vulnerabili:** dopo il rifiuto della riforma LPP, non devono essere di nuovo le donne a pagare il conto. Una compensazione affidabile del rincaro protegge specificamente le persone con contratti a tempo parziale o con redditi più bassi dalla povertà strisciante nella vecchiaia.

8. **Gestione responsabile degli averi di risparmio:** i nostri averi di vecchiaia non devono confluire in settori distruttivi. Il denaro della popolazione deve essere investito laddove vengono rispettati la sicurezza sociale, i diritti umani e la protezione del clima. Questo è il dovere delle nostre consigliere e dei nostri consiglieri di fondazione.

9. **Rafforzare il rispetto dei patti:** si tratta della promessa costituzionale che le rendite dell'AVS e delle casse pensioni consentano il mantenimento del tenore di vita abituale. Se si concede questa fiducia alla generazione più giovane, si rafforza l'intera società e si crea un'atmosfera in cui tutti possono sentirsi al sicuro. Un sì a questa proposta è un segno tangibile di equità.

Presa di posizione del Comitato: ***approvazione***

Motivazione:

Il diritto a pensioni dignitose è una delle questioni fondamentali per il movimento sindacale. Dopo la 13ª rendita AVS, ora occorre compiere progressi anche per quanto riguarda le rendite delle casse pensioni. L'USS sostiene l'obiettivo di entrambe le proposte: garantire meglio il potere d'acquisto delle attuali rendite delle casse pensioni e sancire per legge il diritto agli adeguamenti delle rendite.

A tale proposito occorre tenere presente che l'obiettivo prestazionale previsto dalla Costituzione prevede già oggi che si possa vivere dignitosamente delle rendite AVS e della cassa pensioni. È indiscusso che ciò comporti non solo rendite di importo sufficiente, ma anche un adeguamento regolare all'andamento dei prezzi. Un adeguamento obbligatorio al rincaro non richiede quindi alcuna modifica costituzionale. Oltre alla questione del finanziamento, occorre tuttavia chiarire altri punti, in particolare se un adeguamento obbligatorio all'inflazione debba valere solo per il regime obbligatorio o anche per la previdenza più estesa. Oggigiorno le casse pensioni versano di norma la stessa rendita ogni anno. Questa corrisponde all'avere di vecchiaia moltiplicato per l'aliquota di conversione. È tuttavia ipotizzabile che le casse pensioni versino una rendita che aumenti ogni anno, ad esempio, dell'1%. In tal caso la rendita prima del decesso sarebbe più alta di quella attuale. Ma al momento del pensionamento, all'età di 65 anni, sarebbe inferiore, a condizione che l'avere di vecchiaia rimanga pari a quello attuale. Infatti, le casse pensioni possono destinare alle rendite solo il denaro di cui dispongono. Se invece l'obiettivo è ottenere, con la rendita attuale, una compensazione completa del rincaro all'età di 65 anni, sono necessarie due modifiche. Poiché in questo modello la rendita fino al decesso sarebbe più alta di oggi, occorrerebbero contributi aggiuntivi. In secondo luogo, in futuro l'inflazione potrebbe essere più elevata di oggi. Per tali oscillazioni del rincaro non ha senso costituire accantonamenti. Di norma vengono finanziati tramite il sistema a ripartizione. Lo stesso vale per l'adeguamento all'andamento salariale richiesto nella proposta di syndicom.

È chiaro che per gli assicurati i miglioramenti delle prestazioni devono avere un buon rapporto qualità-prezzo. L'USS intende pertanto analizzare diversi modelli per un adeguamento obbligatorio al rincaro.

La proposta di syndicom è formulata in modo troppo restrittivo, in quanto si vincola già a un determinato modello di finanziamento e alle ulteriori misure politiche. Un finanziamento della compensazione del rincaro a carico esclusivo del rispettivo istituto di previdenza comporta diversi rischi e svantaggi. In particolare, un diritto legale all'adeguamento delle rendite dipenderebbe dalla situazione finanziaria della singola cassa. Le casse con una struttura demografica sfavorevole o con risorse finanziarie limitate potrebbero così essere particolarmente gravate. Occorre quindi valutare in particolare un finanziamento con un elemento di ripartizione centrale tramite il Fondo di garanzia.

La richiesta della GBKZ (Unione sindacale del Cantone di Zurigo) riguarda inoltre il coordinamento e la capacità di far valere le proprie posizioni nei consigli di fondazione. Gli organi dell'USS hanno deciso di lanciare un'offensiva a favore delle casse pensioni (CP) e hanno messo a disposizione risorse aggiuntive. Con la rete di CP esiste già una piattaforma trasversale all'USS che consente di mettere in rete i rappresentanti delle lavoratrici e dei lavoratori nei consigli di fondazione e di offrire loro un programma mirato di formazione continua. L'obiettivo è ampliare la presenza sindacale nelle casse pensioni, migliorare il coordinamento tra i membri dei consigli di fondazione e rafforzare la partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori alle decisioni. Ciò comprende anche una politica d'investimento responsabile, che tenga conto di criteri sociali e ambientali senza mettere a rischio la sicurezza delle rendite.

Il Comitato propone pertanto di prendere in esame la proposta 12 di syndicom indirizzata al Congresso e di approvare la proposta della GBKZ.

Proposta per il congresso 12: Sindacato syndicom

Adeguamento obbligatorio all'evoluzione dei prezzi delle rendite della previdenza professionale – Revisione dell'art. 36 LPP

L'Unione sindacale svizzera (USS) è incaricata di adoperarsi presso il Consiglio federale e il Parlamento affinché venga rivista la Legge federale sulla previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità (LPP). L'obiettivo è l'introduzione di un adeguamento obbligatorio all'evoluzione dei prezzi delle rendite della previdenza professionale obbligatoria.

L'USS si impegna affinché la revisione della legge comprenda in particolare i seguenti principi:

1. Le rendite correnti di vecchiaia, per i superstiti e di invalidità della previdenza professionale obbligatoria vengono adeguate regolarmente in base all'indice misto ai sensi dell'art. 33ter LAVS.
2. Tale adeguamento avviene contemporaneamente all'adeguamento delle rendite AVS.
3. Il Consiglio federale disciplina i dettagli dell'attuazione a livello di ordinanza. Esso può prevedere eccezioni o un rinvio temporaneo qualora un adeguamento delle rendite metta a rischio la sicurezza finanziaria di un istituto di previdenza o comporti una copertura insufficiente.
4. Il finanziamento degli adeguamenti delle rendite avviene nell'ambito delle possibilità finanziarie degli istituti di previdenza, una volta che i loro obblighi legali e attuariali siano stati interamente coperti. Restano fatti salvi i contributi volontari dei datori di lavoro.
5. Per ulteriori adeguamenti delle prestazioni sovraobbligatorie, l'attribuzione di competenza spetta agli istituti di previdenza nell'ambito dei rispettivi regolamenti.
6. L'USS è incaricata di elaborare una proposta di legge concreta, ovvero di sostenere politicamente o di avviare una corrispondente revisione legislativa.
7. Qualora l'iter parlamentare non porti, entro un termine ragionevole, a una normativa che garantisca un efficace adeguamento all'evoluzione dei prezzi delle rendite della previdenza professionale, l'USS è incaricata di preparare, insieme ai sindacati affiliati e ad altre organizzazioni, il lancio di un'iniziativa popolare federale.

Motivi:

L'AVS garantisce un adeguamento periodico all'andamento dei prezzi e dei salari attraverso un indice misto. In questo modo il potere d'acquisto delle rendite viene in gran parte preservato e le pensionate e i pensionati partecipano allo sviluppo economico generale.

Nella previdenza professionale, invece, non esiste un diritto legale paragonabile. L'attuale disciplina dell'art. 36 LPP fa sì che le rendite in corso vengano adeguate al rincaro solo in via eccezionale. Nel corso della durata della rendita ciò comporta in alcuni casi notevoli perdite di potere d'acquisto.

Tale andamento è in contrasto con la finalità di politica sociale della previdenza professionale. Le pensionate e i pensionati non possono più compensare le perdite dovute all'inflazione con redditi più elevati o anni contributivi supplementari. Mentre le assicurate e gli assicurati attivi possono beneficiare dell'andamento salariale e della remunerazione dei propri averi di vecchiaia, i beneficiari di rendite si fanno carico in gran parte da soli del rischio di inflazione. Con un collegamento legale all'indice misto dell'AVS si creerebbe un sistema trasparente e uniforme a livello nazionale. Allo stesso tempo, si potrebbe salvaguardare la stabilità finanziaria degli istituti di previdenza, prevedendo che il legislatore, ovvero il Consiglio federale, stabilisca deroghe per situazioni finanziarie straordinarie.

La regolamentazione proposta comporta ulteriori obblighi di prestazione per gli istituti di previdenza. Questi devono tuttavia essere definiti in modo proporzionato e non devono mettere a rischio la sicurezza finanziaria a lungo termine degli istituti di previdenza.

L'USS si impegna pertanto a favore di una revisione dell'art. 36 LPP. L'obiettivo è migliorare in modo sostenibile la tutela del potere d'acquisto delle rendite e rafforzare la parità di trattamento delle beneficiarie e dei beneficiari nell'ambito della previdenza professionale.

Attuale situazione politica

Con la revisione AVS 2030, il Consiglio federale e il Parlamento stanno attualmente discutendo l'ulteriore sviluppo della previdenza per la vecchiaia. Al centro dell'attenzione vi sono il finanziamento dell'AVS e la stabilità a lungo termine del primo pilastro. Questa discussione offre al contempo l'occasione per migliorare la tutela del potere d'acquisto anche nel secondo pilastro. Mentre l'AVS adegua regolarmente le proprie rendite all'andamento dei prezzi e dei salari, per le rendite della previdenza professionale non esiste un meccanismo legale analogo. L'USS deve quindi sfruttare l'attuale dibattito sulla riforma per richiedere parallelamente una revisione dell'art. 36 LPP.

«La revisione proposta concretizza il mandato dell'art. 113 della Costituzione federale, secondo cui la previdenza professionale, insieme all'AVS, deve consentire in modo adeguato il mantenimento del tenore di vita abituale. Un calo duraturo del potere d'acquisto delle rendite è in contrasto con questo obiettivo.»

Presa di posizione del Comitato: ***accettare per esame***

Motivazione:

Si veda la motivazione relativa alla proposta 11 della GBKZ indirizzata al Congresso.

Proposta per il congresso 13: Unione Sindacale Cantonale Neocastellana (USCN)

Sviluppare e rendere popolare un indice del potere d'acquisto delle lavoratrici e dei lavoratori!

L'Unione Sindacale Cantonale Neocastellana (USCN) chiede all'USS di sviluppare un indice del potere d'acquisto delle lavoratrici e dei lavoratori che tenga conto sia dell'aumento dei premi dell'assicurazione malattia sia delle diverse classi di reddito per quintile (suddividendo la popolazione in cinque gruppi uguali del 20% ciascuno). Tale indice dovrà essere ampiamente diffuso affinché tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori ne siano a conoscenza e affinché il movimento sindacale possa battersi per aumenti salariali reali.

Motivi:

L'Indice nazionale dei prezzi al consumo (IPC) è un indicatore sviluppato dall'Ufficio federale di statistica che descrive l'evoluzione del potere d'acquisto delle economie domestiche svizzere. I regolamenti cantonali e numerosi contratti collettivi di lavoro fanno riferimento all'IPC per calcolare l'evoluzione del costo della vita, consentendo così al movimento sindacale di formulare rivendicazioni salariali necessarie almeno a mantenere il potere d'acquisto delle lavoratrici e dei lavoratori.

È noto che l'IPC riflette in modo molto imperfetto l'aumento reale del costo della vita dalle lavoratrici e dai lavoratori di questo Paese, in particolare a causa di due gravi lacune:

- Da un lato, i premi dell'assicurazione malattia non sono presi in considerazione nel calcolo dell'IPC. Si tratta invece di una voce molto importante nel bilancio delle economie domestiche che aumenta anno dopo anno.
- Dall'altro lato, l'IPC rappresenta una media generale che attenua le disuguaglianze di reddito, sempre più marcate, tra le persone più abbienti e le classi di reddito più basse. Ciò significa che l'aumento effettivo del costo della vita per le lavoratrici e i lavoratori a basso salario e/o per le economie domestiche con un solo reddito è nettamente superiore a quello calcolato dall'IPC.

La maggioranza della popolazione ha compreso che l'IPC non riflette realmente l'aumento del costo della vita. L'Unione Sindacale Svizzera ha sviluppato un indice che tiene conto dei premi dell'assicurazione malattia e lo mette a disposizione delle federazioni affiliate, ma ciò non è sufficiente.

Presa di posizione del Comitato: ***accettare per esame***

Motivazione:

Il Segretariato dell'USS ha già effettuato i relativi calcoli e li ha presentati in occasione di un'assemblea dei delegati dell'USS. Oltre all'indice nazionale dei prezzi al consumo (IPC), l'Ufficio federale di statistica calcola anche l'indice dei premi dell'assicurazione malattie (IPAM). Il Segretariato dell'USS raccomanda di combinare questi due indici ufficiali e consolidati al fine di rappresentare il costo della vita delle persone sane. La combinazione di questi due indici si discosta solo marginalmente dall'indice dell'USS. (Si veda anche la risposta alla proposta 14 del SEV indirizzata al Congresso relativa all'indice nazionale dei prezzi al consumo.)

Il Segretariato dell'USS presenterà al Comitato dell'USS un'analisi delle tematiche sollevate.

Proposta per il congresso 14: Sindacato del personale dei trasporti SEV

I premi di cassa malati devono essere inseriti nell'indice nazionale dei prezzi al consumo (IPC)

Con la sua proposta, il sindacato SEV chiede che l'USS si impegni presso il Consiglio federale e in Parlamento affinché i premi di cassa malati vengano inclusi nell'indice nazionale dei prezzi al consumo (IPC).

Motivi:

I costi della salute e i premi dell'assicurazione malattia in continua crescita costituiscono di gran lunga la principale causa di preoccupazione quotidiana per le cittadine e i cittadini svizzeri. Come conferma il più recente indice dei premi dell'assicurazione malattie (IPAM), i premi delle assicurazioni malattia in costante aumento pesano sempre di più sui redditi medi disponibili. Il fatto che questo continuo aumento, unitamente a quello dei costi di locazione, non sia rappresentato nell'IPC preoccupa molto il Comitato centrale della sottofederazione dei pensionati SEV e non viene compreso dalla popolazione. In questo modo il rincaro effettivo percepito nella vita quotidiana dai nostri concittadini e concittadine risulta sottostimato. Dal canto loro, i datori di lavoro si trincerano dietro le cifre ufficiali dell'IPC comunicate mensilmente dall'Ufficio federale di statistica. Quando nelle trattative salariali si profila il rischio di mancati adeguamenti, al comune cittadino resta sempre meno in tasca per vivere.

L'UFS spiega che l'indice nazionale dei prezzi include «i beni e i servizi che servono per soddisfare i bisogni giornalieri, ma non i premi di cassa malati». A mente dei consumatori, tuttavia, le prestazioni delle casse malati rientrano similmente tra i servizi e per tale ragione vanno anch'esse considerate per il calcolo dell'indice nazionale dei prezzi.

Presa di posizione del Comitato: ***rifiuto***

Motivazione:

L'onere che grava sulle economie domestiche a causa dell'aumento dei premi delle casse malati sta diventando sempre più insostenibile, poiché in Svizzera vigono premi pro capite iniqui. È necessario un finanziamento più equo. L'indice nazionale dei prezzi al consumo deve riflettere l'aumento dei prezzi nel Paese. Tuttavia, i premi delle casse malati non crescono a causa dell'aumento dei prezzi delle cure ospedaliere o dei medicamenti. Al contrario: i prezzi delle cure stanno diminuendo, poiché la pressione al risparmio negli ospedali è aumentata e i prezzi dei medicamenti sono soggetti da alcuni anni a una regolamentazione più rigorosa.

I premi delle casse malati aumentano soprattutto perché sono disponibili maggiori cure e di migliore qualità. Le persone sane pagano premi di cassa malati superiori alle prestazioni che ricevono dall'assicurazione stessa. Per loro, i premi della cassa malati rappresentano una perdita di potere d'acquisto. Le persone gravemente malate, invece, grazie all'assicurazione malattia, hanno un maggiore potere d'acquisto. Le terapie antitumorali raggiungono rapidamente importi a cinque cifre. La sclerosi multipla costa circa 30 000 franchi all'anno. Si tratta di una cifra molto superiore a quella che i malati pagano in premi. Con l'avanzare dell'età aumenta il rischio di ammalarsi gravemente.

Per questi motivi, i premi delle casse malati non possono confluire nell'indice nazionale dei prezzi al consumo. Oltre all'indice nazionale dei prezzi al consumo, l'Ufficio federale di statistica (UST) calcola anche l'indice dei premi dell'assicurazione malattie (IPAM), che indica di quanto reddito disponibile una persona in buona salute viene privata a causa dei premi di cassa malati. Attualmente si tratta di circa lo 0,3% all'anno. L'USS raccomanda, in vista delle trattative salariali, di combinare l'indice nazionale con l'indice dei premi, al fine di riflettere l'aumento del costo della vita. Non è necessaria una nuova statistica.

Proposta per il congresso 15: Sindacato del personale dei trasporti SEV

Tetto massimo dei premi di cassa malati

Il sindacato SEV presenta la proposta che chiede all'USS di affrontare il tema degli elevati premi di cassa malati, impegnandosi nuovamente affinché venga lanciata una nuova iniziativa popolare federale che preveda «Al massimo il 10 per cento del reddito imponibile per i premi delle casse malati».

Motivi:

I costi sanitari e i premi in costante aumento sono di gran lunga la maggiore preoccupazione quotidiana delle cittadine e dei cittadini svizzeri. Il più recente indice dei premi dell'assicurazione malattia (IPAM) conferma che il continuo aumento dei premi di cassa malati grava in misura crescente sui redditi medi disponibili. Per le persone con redditi bassi e medi, che non beneficiano di riduzioni dei premi da parte dei Cantoni, l'onere ha da tempo superato il limite sostenibile. A ciò si aggiunge che l'indicizzazione della franchigia minima da CHF 300 a CHF 400 prevista dalla procedura di consultazione colpisce in modo particolare soprattutto le persone anziane e vulnerabili con redditi di poco superiori ai limiti per beneficiare delle prestazioni complementari.

Presa di posizione del Comitato: ***approvazione***

Motivazione:

Dal punto di vista del potere d'acquisto, l'USS si impegna da tempo a favore di un finanziamento sociale dell'assicurazione di base. Abbiamo contribuito in modo determinante all'elaborazione dell'ultima iniziativa popolare in materia («Iniziativa per il 10%»), che purtroppo è stata respinta alle urne nell'autunno 2024. Da allora la necessità di intervenire non è cambiata; al contrario, negli ultimi tre anni i premi hanno continuato ad aumentare notevolmente. È vero che il controprogetto che entrerà in vigore con l'iniziativa respinta avrà un certo effetto a medio termine attraverso maggiori riduzioni dei premi da parte dei Cantoni, ma ciò è lungi dall'essere sufficiente. Inoltre, in alcuni Cantoni sono stati avviati interventi e nuove iniziative cantonali, in parte con la partecipazione dei sindacati. Ma anche se un giorno alcuni di questi progetti dovessero andare a buon fine, la necessità urgente di un intervento a livello federale continuerà a sussistere.

In questo contesto, nell'autunno 2026 il PS Svizzero ha lanciato una nuova «iniziativa per premi meno onerosi» e ha chiesto il sostegno dell'USS. L'iniziativa per premi meno onerosi intende introdurre un sistema a due livelli che, in definitiva, comporterà un alleggerimento per il 90% degli assicurati. Infatti, oltre alle riduzioni dei premi già esistenti, da un lato verrebbero erogati accrediti di premi, che dall'altro sarebbero finanziati tramite supplementi d'imposta. Il Comitato di presidenza dell'USS ha già promesso il suo sostegno a questa iniziativa; attualmente è in corso la raccolta delle firme. Al di là di questo nuovo progetto d'iniziativa, rimane tuttavia molto importante anche l'impegno dell'USS contro gli interventi attualmente in corso volti ad aumentare le franchigie e a introdurre una tariffa forfettaria per le emergenze. In nessun caso la partecipazione ai costi da parte degli assicurati deve aumentare ulteriormente.

Proposta per il congresso 16: Sindacato Unia

Per un sistema sanitario equo

L'USS collabora con le organizzazioni attive nel settore della sanità nonché, nell'ambito di un'ampia coalizione, all'elaborazione di un'iniziativa che migliori la situazione delle persone assicurate, garantendo al tempo stesso buone condizioni di lavoro per il personale. Parallelamente, si impegna insieme alle organizzazioni interessate a rafforzare la costruzione sindacale nel settore e a favorire un movimento più ampio per un sistema sanitario accessibile, a prezzi contenuti e di qualità.

Motivi:

Il sistema sanitario svizzero sta attraversando una crisi che colpisce la popolazione nel suo insieme. Mentre la domanda di prestazioni sanitarie aumenta a causa dell'evoluzione demografica, il personale sanitario abbandona la professione a causa di condizioni di lavoro inaccettabili. Parallelamente, l'accesso alle cure e la qualità delle prestazioni mediche peggiorano.

Nel contempo, i premi dell'assicurazione malattia aumentano vertiginosamente. Le compagnie assicurative e i soggetti privati sfruttano le lacune del sistema per aumentare i propri margini di profitto e si arricchiscono a spese delle persone assicurate. Il Parlamento e le autorità vengono meno alla loro responsabilità di garantire un servizio pubblico di qualità e un finanziamento del sistema sanitario che crei condizioni eque per le persone assicurate e il personale impegnato in prima linea. Inoltre, con il sistema del premio pro capite, la Svizzera ha il sistema di assicurazione malattia più antisociale d'Europa.

Per il personale sanitario e l'insieme della popolazione, questa situazione comporta problemi di esistenza, sia nel lavoro quotidiano che nell'accesso alle cure e in termini di potere d'acquisto.

Si impone un cambiamento di sistema che comprenda:

- la creazione di un sistema di casse malati uniche pubbliche, a livello federale o cantonale;
- un sistema di finanziamento che garantisca la copertura delle cure di base e condizioni di lavoro eque per il personale impegnato in prima linea;
- un sistema di finanziamento che tenga conto della capacità economica delle persone assicurate;
- un'autentica trasparenza dei costi e dei flussi finanziari, in particolare per quanto riguarda la definizione e l'utilizzo dei premi dell'assicurazione malattia.

Presa di posizione del Comitato: ***approvazione***

Motivazione:

L'impegno dell'USS in materia di politica sanitaria ha abbracciato molti settori diversi negli ultimi anni. Da un lato ci siamo battuti con grande determinazione contro i peggioramenti a carico degli assicurati (ad es. votazione su EFAS) e di coloro che pagano i premi (ad es. il paventato aumento delle franchigie) e, dall'altro, a favore del miglioramento delle condizioni di lavoro del personale (attuazione dell'iniziativa sulle cure infermieristiche). Allo stesso tempo, è sempre stato chiaro che a medio termine sarebbero stati necessari progetti di ben altra portata, che superassero il ristretto gioco di interessi della politica federale alimentato dalle lobby. Infatti, l'emergenza infermieristica è fin troppo acuta, le condizioni di lavoro e i salari sono del tutto inadeguati e l'onere dei premi pro capite per la popolazione attiva è decisamente troppo elevato.

Attualmente sono in discussione, o in fase di attuazione, diversi di questi «progetti di ampio respiro». Da un lato, il PS Svizzero ha annunciato una nuova iniziativa sui premi, volta a finanziare l'assicurazione di base in funzione della capacità economica. Il Comitato di presidenza dell'USS e il Comitato dell'USS hanno già deciso di sostenere tale iniziativa (si vedano anche le spiegazioni relative alla proposta 15 del SEV indirizzata al Congresso). D'altro canto, sono in corso discussioni sul contenuto e sul sostegno a un'ulteriore iniziativa popolare, promossa da un'ampia alleanza, per migliorare il sistema sanitario. Poiché non è possibile prevedere quale sarà, al momento del congresso, lo stato di avanzamento di queste discussioni e delle riflessioni relative all'alleanza, al congresso dovrà essere sottoposta per approvazione una risoluzione aggiornata, redatta tempestivamente. Essa terrà conto dello stato attuale e stabilirà come procedere ulteriormente.

Inoltre, l'USS – come richiesto anche nella proposta – continua a impegnarsi, insieme alle federazioni, per rafforzare la presenza sindacale nel settore sanitario e delle cure a lungo termine. Uno degli strumenti a tal fine è il lavoro politico e di comunicazione nell'ambito dell'attuazione – purtroppo estremamente ritardata – dell'iniziativa sulle cure infermieristiche.

Proposta per il congresso 17: Unione sindacale del Cantone di Berna

Per una cassa malattia sociale con premi accessibili

Dal 2023 l'onere che grava sulle famiglie a causa dei premi dell'assicurazione malattia si è ulteriormente aggravato in modo massiccio. Diversi anni caratterizzati da forti aumenti dei premi mettono sotto pressione le persone con redditi medi e bassi. Per questo motivo, la richiesta di un'assicurazione malattia pubblica e sociale rimane di grande attualità. Le attuali discussioni su un aumento della franchigia minima aggravano ulteriormente il problema.

Anche il sistema dei premi pro capite rimane estremamente ingiusto. Anche dopo la sconfitta referendaria sulla limitazione dei premi al 10% del reddito disponibile, non si deve rinunciare alla richiesta di premi commisurati al reddito. È dimostrato che il lavoro duro e mal retribuito fa ammalare e proprio questi lavoratori e lavoratrici soffrono a causa dei premi pro capite per l'assistenza sanitaria, che aumentano ogni anno e risultano opprimenti.

Chiediamo quindi nuovamente all'USS di lanciare, insieme alle organizzazioni affiliate, un'iniziativa per una cassa malati sociale. Questa iniziativa prevede sia una cassa unica sia un tetto massimo per i premi. Qualora l'USS dovesse giungere alla conclusione che i premi proporzionali al reddito costituiscano uno strumento per alleggerire il carico sui redditi bassi e medi, sosterremo tale richiesta.

Siamo convinti che questa linea d'azione tenga conto delle esigenze di molte persone e riassumiamo qui di seguito gli argomenti a sostegno:

- L'accorpamento e l'armonizzazione dell'assicurazione di base consentono un notevole risparmio sui costi di pubblicità e sulla concorrenza tra le casse malati. Questi fondi possono essere utilizzati per alleggerire il carico dei premi.
- Si possono risparmiare gli elevati costi di amministrazione e gestione derivanti dalla molteplicità delle casse malati.
- Diventa superflua l'attività di lobbying a favore di premi, franchigie e costi sanitari elevati, che nella maggior parte dei casi è dannosa per le lavoratrici e i lavoratori.
- Viene eliminata la concorrenza antisociale volta ad accaparrarsi gli assicurati più redditizi. Più solidarietà nel settore sanitario invece che più concorrenza per accaparrarsi gli assicurati sani.
- Le lavoratrici e i lavoratori risparmiano tempo e stress, poiché vengono meno i confronti annuali dei premi e le pratiche amministrative necessarie per cambiare cassa malati.
- I costi amministrativi derivanti da oltre 700'000 cambi di assicurazione all'anno possono essere risparmiati e convertiti in sgravi sui premi.

Presa di posizione del Comitato: ***accettare per esame***

Motivazione:

Se ben concepita (lo spettro dei possibili modelli di una cassa malati unica è molto ampio), l'introduzione di una cassa malati pubblica potrebbe eliminare importanti disfunzionalità dell'attuale sistema sanitario, eccessivamente orientato al settore privato e quindi fortemente influenzato dalle lobby, rafforzando al contempo la prevenzione, la gestione e il coordinamento delle cure. Ciò sgraverebbe sia le persone assicurate che i fornitori di prestazioni. È proprio per questo motivo che questo tema è da sempre al centro dell'attenzione dei sindacati. Una cassa malati pubblica, da sola, non costituirebbe tuttavia una leva significativa per rendere più sociale il finanziamento dell'assicurazione di base. È vero che sia i costi dell'annuale battaglia pubblicitaria e dei cambi di assicurazione tra le oltre 30 casse

malati rimaste, sia gli oneri amministrativi legati al mantenimento di strutture parallele e agli stipendi eccessivi dei dirigenti delle casse malati sono considerevoli. Tuttavia, tutti questi elementi hanno un peso troppo esiguo rispetto al volume complessivo dei premi (40 miliardi di franchi) e, più in generale, rispetto ai costi sanitari complessivi (100 miliardi di franchi), per poter garantire a chi paga i premi un alleggerimento sostanziale e duraturo dell'onere finanziario. E tanto meno una cassa malati unica, da sola, renderebbe «superflua la dannosa attività delle lobby». È proprio quest'ultima, invece, che – attraverso sistemi tariffari esosi, prezzi scandalosi dei medicamenti, vantaggi a favore degli ospedali privati e delle assicurazioni complementari ecc. – ha un impatto molto più significativo sull'ammontare dei premi e che, purtroppo, non scomparirebbe nemmeno con l'introduzione di una cassa malati unica.

Tuttavia, anche se fosse possibile risparmiare i miliardi di franchi oggi destinati ai profitti legati alle attività di lobbying e alle inefficienze sistemiche, il nostro sistema sanitario di alta qualità rimarrebbe comunque troppo costoso per poter essere finanziato attraverso premi individuali fortemente iniqui dal punto di vista sociale. Per questo motivo, è assolutamente prioritario rilanciare l'introduzione di un sistema di finanziamento dell'assicurazione di base basato sul reddito. Per questo motivo l'USS sostiene l'«iniziativa per premi meno onerosi» recentemente annunciata dal PS Svizzero (si vedano le spiegazioni nella proposta 15 del SEV indirizzata al Congresso). Quest'ultima prevede inoltre un finanziamento da parte delle imprese, che tiene conto in particolare del fatto che «è stato dimostrato che un lavoro gravoso e mal retribuito [fa] ammalare».

Inoltre, sono in corso discussioni sul contenuto e sui promotori di un'ulteriore iniziativa popolare, sostenuta da un'ampia alleanza, volta a migliorare il sistema sanitario. La proposta della GKB (Unione sindacale del Cantone di Berna), stabilendo una cassa malati unica a livello nazionale, anticipa una decisione che è invece oggetto dei lavori e dei colloqui in corso tra i diversi partner dell'alleanza. Poiché non è possibile prevedere quale sarà, al momento del congresso, lo stato di avanzamento di queste discussioni e delle riflessioni relative all'alleanza, al congresso dovrà essere sottoposta per approvazione una risoluzione aggiornata, redatta tempestivamente. Essa terrà conto dello stato attuale e stabilirà come procedere ulteriormente.

Proposta al congresso 18: Unione Sindacale Cantonale Neocastellana (USCN)

Fare del cambiamento della politica sanitaria una priorità sindacale!

L'Unione Sindacale Cantonale Neocastellana (USCN) chiede che l'USS si impegni con determinazione per trasformare in profondità il sistema sanitario svizzero. Questo cambiamento può realizzarsi solo attraverso l'istituzione di una cassa malati unica e pubblica, finanziata in base alla capacità economica delle persone, con una governance che coinvolga le autorità pubbliche, gli assicurati e il personale sanitario.

Una tale cassa malati unica e pubblica avrà il compito di riportare il servizio pubblico al centro del sistema sanitario e di attuare una vera politica di prevenzione della salute, integrando questioni fondamentali quali la salute sul lavoro e le conseguenze del cambiamento climatico.

L'USCN chiede all'USS di considerare una priorità l'organizzazione di un'ampia coalizione nazionale con l'obiettivo di lanciare, entro i prossimi dodici mesi, un'iniziativa popolare per una cassa malati unica e pubblica come sopra descritta e di costruire un'ampia mobilitazione sindacale attorno a tale iniziativa.

Motivi:

La politica sanitaria in Svizzera è in uno stato allarmante sotto ogni punto di vista:

- totale assenza di una politica di prevenzione della salute;
- peggioramento delle condizioni di lavoro del personale sanitario, carenza di personale, sovraccarico di lavoro e conseguenze dannose sulla qualità delle cure per la popolazione;
- sistema di finanziamento basato su premi pro capite indipendenti dal reddito che soffocano le economie domestiche;
- partecipazione finanziaria delle economie domestiche tramite franchigie e partecipazione ai costi, che spinge sempre più persone a rinunciare alle cure per motivi economici;
- monitoraggio intensivo degli assicuratori privati sul sistema sanitario e sui percorsi di cura, da cui deriva una fissazione per i costi che deteriora la qualità delle prestazioni coperte dall'assicurazione di base;
- accentuazione di una medicina a due velocità a causa della crescente influenza delle strutture private a scopo di lucro;
- assenza di un dibattito democratico sugli obiettivi e sulle finalità di un sistema sanitario e perdita di controllo da parte delle collettività pubbliche.

Questa situazione non può più continuare. Mentre le soluzioni sostenute dalla destra non fanno che proseguire l'attuale logica aberrante, attribuendo ancora più potere al settore privato, aumentando le franchigie e continuando il deterioramento sia delle condizioni di lavoro nel settore sanitario sia delle cure di base, è urgente che il movimento sindacale non lasci questa tematica ai partiti politici, ma se ne appropri per sviluppare un'alternativa.

Presa di posizione del Comitato: ***accettare per esame***

Motivazione:

Se ben concepita (lo spettro dei possibili modelli di una cassa malati unica è molto ampio), l'introduzione di una cassa malati pubblica potrebbe eliminare importanti disfunzionalità dell'attuale sistema

sanitario, eccessivamente orientato al settore privato e quindi fortemente influenzato dalle lobby, rafforzando al contempo la prevenzione, la gestione e il coordinamento delle cure. Ciò sgraverebbe sia le persone assicurate che i fornitori di prestazioni. È proprio per questo motivo che questo tema è da sempre al centro dell'attenzione dei sindacati. Una cassa malati unica comporterebbe anche un aumento dell'efficienza e, di conseguenza, risparmi o riduzioni dei premi. Tuttavia, anche se questi fossero sostanziali, il nostro sistema sanitario di alta qualità rimarrebbe comunque troppo costoso per poter essere finanziato attraverso premi individuali fortemente iniqui dal punto di vista sociale. Per questo motivo, è assolutamente prioritario rilanciare l'introduzione di un sistema di finanziamento dell'assicurazione di base basato sul reddito, come richiesto anche dalla proposta. Per questo motivo l'USS sostiene l'«iniziativa per premi meno onerosi» recentemente annunciata dal PS Svizzero (si vedano le spiegazioni nella proposta 15 del SEV indirizzata al Congresso).

Inoltre, sono in corso discussioni sul contenuto e sui promotori di un'ulteriore iniziativa popolare, sostenuta da un'ampia alleanza, volta a migliorare il sistema sanitario. La proposta dell'USCN, stabilendo una cassa malati unica a livello nazionale e rivendicando un avvio entro dodici mesi, anticipa decisioni che sono oggetto dei lavori e dei colloqui in corso tra i diversi partner dell'alleanza. Poiché non è possibile prevedere quale sarà, al momento del congresso, lo stato di avanzamento di queste discussioni e delle riflessioni relative all'alleanza, al congresso dovrà essere sottoposta per approvazione una risoluzione aggiornata, redatta tempestivamente. Essa terrà conto dello stato attuale e stabilirà come procedere ulteriormente.